



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

Riflessione sul vivere insieme, una necessità mondiale

8/09/2015

Introduzione

Parlare dei cristiani d'Oriente diviene, di questi tempi, un piatto quotidiano. L'Europa si risveglia, a giusto titolo, ai grandi tornanti della storia. In essa si risveglia certamente una nostalgia orientale; direi, una vocazione mediterranea ed un ritorno al bacino mediterraneo, al MARE NOSTRUM, che non è solamente la culla della fede, della scienza e della civilizzazione, ma un punto di convergenze, di riunione e di confronti positivi.

Non sono venuto per impietosirmi o per farvi impietosire sulla sorte dei cristiani d'Oriente; ma per riflettere insieme, ad alta voce, sul soggetto della situazione drammatica che stanno passando i cristiani d'Oriente nei paesi musulmani, esporre le mie riflessioni e proporre un progetto di soluzione. Georges e Mahassen Khoury mi hanno richiesto nel dicembre 2014, di prendere la parola al vostro "Collège di Roma" del 8 settembre 2015, festa della nascita di Maria Vergine.

Ho intitolato questo intervento: "**Riflessione sul vivere insieme, una necessità mondiale**"

A – Situazione della Regione: Il mondo arabo, che è stato il luogo di incontro delle tre grandi civiltazioni monoteiste, è, dall'ultimo secolo, non solamente il teatro di lotte, di tensioni, di instabilità e di guerre, ma soprattutto conosciuto per essere governato da monarchie assolute di diritto divino e da regimi nei quali l'autorità agisce sovente a scapito dei diritti fondamentali. Apparentemente avendo una forma di unità metafisica, questo mondo lascia intravedere delle gravi divergenze. Diverse civiltazioni sono visibili in questo mondo che si cerca.

B – Tre riflessioni relative alla situazione attuale:

Prima Riflessione: Oggi, come sempre, esistono dei conflitti e delle tensioni in ogni regione del mondo, dei conflitti economici tra i popoli. Questo non è nuovo ! E' stato sempre così, da Caino ed Abele ! E' una costante nella storia ! Ma nel nostro tempo è diverso ! I Mass Media ce lo fanno sapere rapidamente ed istantaneamente e ci conviviamo. Molto di più, assistiamo ad una proliferazione delle armi che seminano la violenza che si barrica dietro le leggi, le istituzioni e le ideologie politiche e religiose e comportano delle ineguaglianze sociali caratterizzate dall'ignoranza, l'analfabetismo, la povertà e la fame; massacri ed oppressioni in nome di una certa "libertà di espressione" di una religione o di una credenza storica religiosa, la maggior parte delle volte non giustificata.

Seconda Riflessione: Avremmo sperato che il dibattito e la tensione restassero ad un livello scientifico ed accademico. Ora, il XXI secolo incomincia a sembrare "un secolo religioso". Assistiamo al risveglio degli adepti delle religioni del Mondo, comportandosi senza scrupoli secondo le loro appartenenze religiose. Legandosi all'identità, la dimensione religiosa si manifesta senza scrupoli e senza complessi, malgrado l'espansione delle "idee laiche" e della cittadinanza del mondo. Interpretata erroneamente, questa genera il radicalismo, il fondamentalismo, l'oscurantismo e la rigidità delle idee che ha il sopravvento in qualche parte del mondo. Siamo nella situazione da domandarci: **DOVE ANDIAMO ? DOVE VA L'UMANITA ?** Ci stiamo forse dirigendo verso una terza guerra mondiale? Quando la coscienza mondiale si risveglierà? Quando qualche Mass Media cesserà di deformare la verità e di operare finalmente per il bene e la giustizia? Se non sono i valori monoteisti: ebrei, cristiani o musulmani che devono imporsi, spetta all'umanesimo di risvegliarsi, anche se si dichiara di nessun Dio.



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

Terza Riflessione piuttosto positiva: La storia dimostra che, malgrado i fattori di divisione, il vivere insieme tra cristiani e musulmani è stato possibile e resta sempre possibile: molto di più, ha la sua attrattiva poiché è una necessità internazionale. Una collaborazione stretta tra le tre religioni monoteiste: il Giudaismo, il Cristianesimo e l'Islam si è rivelato molto benefico ed arricchente attraverso i secoli. I fedeli delle tre religioni vivevano uno accanto all'altro nel Mediterraneo medioevale, in collaborazione, in scambio reciproco, in contatto e in complementarità. Penso alla Damasco degli Omayyadi, alla Bagdad degli Abbasidi, ad Aleppo e più recentemente a Beirut e alle altre città miste dall'Egitto fino ai paesi del Golfo... Ma che dire dell'esperienza del vivere insieme nella Spagna al tempo degli Arabi che sono riusciti a fondare un Califfato amico delle scienze e delle lettere? In nessun luogo le delizie dell'Islam furono così messe in valore come nell'Alhambra di Granada ! Nessun paese d'Europa ha avuto una così grande e brillante comunità ebraica (Andalusia, Toledo...). I Cristiani tendevano ad apprendere molte cose dai Musulmani, che introducevano in Spagna le grandi correnti del pensiero greco, compreso l'Aristotelismo, che S. Tommaso d'Aquino doveva poi conciliare con il Cristianesimo.

La *Reconquista Cristiana* ostile, non solamente all'Islam, ma anche al fenomeno dell'arabizzazione e della berberizzazione, operò fino ad allontanare gli Arabi dalla penisola iberica e a bruciare i loro libri. Stessa sorte per gli Ebrei: furono numerosi coloro che emigrarono a Costantinopoli. Ciò che è rimasto delle biblioteche arabe è infimo rispetto a quello che contenevano.

Anche nel nostro tempo, prendendo ad esempio il Libano, il vivere insieme si è rivelato benefico e ha mostrato i suoi effetti positivi, a tal punto che , in ogni cristiano libanese si può trovare una parte musulmana e in ogni musulmano libanese si è innestata una parte cristiana. Una esperienza unica al mondo!!! Una esperienza da continuare! Una esperienza da imitare! Una esperienza quasi unica da non demolire ! Una esperienza da sviluppare ed incoraggiare!!

Se quindi attraverso i secoli, vi furono sempre delle persecuzioni, delle guerre, delle invasioni, delle barbarie e dei comportamenti al di fuori delle norme, ciò era limitato e finiva per ricomporsi e qualche volta con la servitù di un popolo per l'altro e sempre con un *modus vivendi*. Ma ciò a cui assistiamo in questo XXI secolo ha superato tutti i limiti e ha perso la logica storica del bene comune. E' innanzi tutto lo scacco totale della politica mondiale per imporre la pace, la giustizia e lo sviluppo uguale per tutti i popoli. Uno scacco cocente della diplomazia internazionale, concernente i valori di libertà, di uguaglianza e di fraternità... Uno scacco ed una vergogna per i difensori dei diritti dell'uomo, del bambino, della donna, del patrimonio dei popoli... Una passività, una viltà e una indifferenza senza pari. Ponzio Pilato è sempre presente: i suoi partigiani sono molto numerosi !!! I Cristiani d'Oriente sono quasi abbandonati alla loro sorte, minacciati di morte e di disparizione, come Gesù sulla croce.

C – Responsabilità politica internazionale: PERCHE' TUTTO QUESTO? CHI CONDUCE IL GIOCO ?

In diverse parti del mondo si assiste ad una persecuzione contro i cristiani, alla distruzione delle loro chiese, del loro patrimonio culturale che concerne l'umanità intera. E' il dramma dei cristiani d'Oriente: l'Oriente si svuota dei suoi abitanti originari. Perché ci si accanisce a rimettere a zero tutto il vivere insieme tra cristiani, musulmani ed altre civiltà ?

E' tempo che le coscienze si risvegliano facendo cessare la guerra, facendo un embargo sulle armi. E' tempo che i diritti legali dei popoli siano riconosciuti e rispettati. Quanto siamo lontani dall'editto di Milano (313) da una parte e dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (1948) dall'altra ! L'Occidente europeo piange fino ad oggi la caduta di Costantinopoli nel 1453, non servirà a nulla piangere più tardi la sorte dei cristiani d'Oriente.

Le istanze internazionali devono manifestarsi e mettervi termine. Occorre una forza internazionale per separare i belligeranti. E' responsabilità dell'Occidente di condividere le sue conquiste democratiche, culturali,



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

economiche, giuridiche... con i paesi del terzo mondo. Ma questo non accade. Si parla di complicità, di progetto "satanico", di massacri, di genocidi, di cambiamenti nelle carte geografiche, sacrificando i cristiani ed il loro patrimonio.

Perché le potenze del mondo sono arrivate a questo punto ? Perché esse hanno perduto ogni criterio morale e restaurato lo spirito tribale agli interessi particolari ed egoisti. Diciamolo in altra maniera: esse hanno raggiunto quello stadio di decadenza e di corruzione perché non arrivano a porre termine alla folle rivalità che regge i loro interessi particolari. Alienate, esse adottano la cultura della violenza e dell'esclusione. Due pesi e due misure!!

Come reagire? Dobbiamo disperare? Certamente no. Le istanze internazionali sono chiamate a costituire un fronte comune per fare cessare le guerre, una coalizione efficace per mettere termine ai massacri ed ai genocidi. Una forza internazionale, giusta, per separare i belligeranti. E' responsabilità dell'Occidente di compartecipare i suoi valori democratici, culturali, economici, giuridici... con i paesi del terzo mondo. Se non si fa niente si dimostra ancora una volta che si è complici. Non è permesso di ritirarsi, dicendo che non sia al corrente di ciò che succede. I Mass Media sono attualmente da per tutto e alla portata di tutti. Inutile assumere il ruolo di Caino o di Ponzio Pilato.

Ascoltate ciò che voglio dirvi. Se questa misura di fare cessare la guerra non è adottata, il più rapidamente possibile, la situazione si ritorcerà imperativamente contro l'Occidente. Se i cristiani d'Oriente hanno resistito 400 anni con l'Islam provocando il Rinascimento arabo e la loro lenta apertura alla modernità, l'Europa non avrà la stessa resistenza. L'Europa storica ha avuto un problema con il mondo arabo. Essa ha fatto l'esperienza delle Crociate e dell'Inquisizione contro l'Islam e gli Infedeli. Essa ha conosciuto le guerre di religione...

I cristiani d'Oriente, malgrado le loro sofferenze, i drammi e l'ingiustizia che subiscono sono sempre pronti a rifare l'esperienza di vivere insieme con i popoli del Medio Oriente. E' là dove risiede la loro vocazione e il loro genio. E' utile all'Europa e al mondo intero che rimangano con l'Islam arabo. E' utile pure per il dialogo interreligioso. Possono stabilire un ponte culturale, spirituale e politico tra i due mondi e operare per la pace nel mondo.

Ciò che i cristiani richiedono per essi e per tutti gli altri, sono **il diritto alla vita, il diritto alla libertà e il diritto alla giustizia.** Aiutateli a vivere questo ruolo. La vita con l'altro esige molto coraggio e responsabilità. La vita con l'altro non è solamente una necessità, richiesta dalla vita comune in una società diversificata, ma essa è soprattutto una ricchezza per tutte le parti in causa. Il vivere insieme, che diventa una sfida grave per l'umanità, permette un rimescolamento inventivo delle differenti parti. Occorre imporlo.

1 – LEZIONI DA COGLIERE PER L'OCCIDENTE.

L'Occidente deve ricavarne delle lezioni. I governi occidentali sono colpevoli nella misura in cui hanno permesso l'eccezione araba perché credevano che i loro interessi nella regione sarebbero stati serviti meglio dalla promessa illusoria di "stabilità" di dirigenti autoritari più che dalle incertezze di un governo eletto. Nel Medio Oriente e in Africa del Nord l'Occidente è sembrato accontentarsi di appoggiare una serie di autocrati arabi, purché alla loro volta sostenessero gli interessi occidentali. Altrove i governanti, almeno in principio, sembravano essere al servizio del loro popolo, ma l'Occidente contava sui monarchi e gli uomini forti del mondo arabo per garantire "la stabilità" per mantenere il coperchio sulle rivendicazioni popolari. La promozione mondiale dei diritti dell'uomo comportava una eccezione araba.

Le primavere arabe hanno dimostrato che molte persone nella regione non condividono la compiacenza dell'Occidente verso i regimi autocratici. Non volendo più essere i soggetti passivi di dirigenti egoisti, hanno



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

incominciato a insistere per divenire dei cittadini a parte intera del loro paese, gli artigiani del loro destino. In un paese dopo l'altro, un atto di repressione ha suscitato l'indignazione popolare verso un regime che aveva fatto un passo di troppo verso la violenza. Questa volta, la strada araba, molto discussa ma inattiva da lungo tempo, si è sollevata e ha rovesciato l'ordine antico. Trovando la loro voce e il loro potere collettivo, i popoli della regione hanno trasformato la loro vita politica in una tale maniera che non sarà facile ritornare indietro.

Gli arabi non sono riusciti a fondare delle democrazie e dei cittadini. Altri paesi islamici l'hanno fatto meglio.

2- LEZIONI DA COGLIERE PER L'ISLAM ARABO

Non sono adatto a dare delle lezioni all'Islam, né a chiunque. Numerose associazioni dichiarandosi dell'Islam predicano l'apertura, il dialogo e la moderazione. L'Islam e i musulmani arabi si sono messi in una situazione difficile. Hanno interesse di ridorare la loro immagine di fronte al mondo sia politico che religioso, per evitare l'equazione: musulmano uguale terrorista e barbaro. L'Islam ha interesse a smarcarsi da tutti coloro che uccidono e seminano il terrore nel suo nome. Devono dimostrare che un certo Islam è innocente di queste atrocità. Ha interesse a incoraggiare la corrente dei moderati e dei pacifisti. Ha interesse a promuovere il dialogo e salvaguardare il vivere insieme e continuare l'apertura all'altro. La violenza in nome di Dio è superata. Per contro è imperativo di fare diminuire l'analfabetismo, l'ignoranza e la disoccupazione, in altre parole rinforzare i servizi sociali.

Attualmente, non è possibile che la situazione persista come lo fu durante il primo e secondo millennio. L'esperienza negativa da una parte del passato così come l'assenza dell'uguaglianza della cittadinanza e il discorso salafita nutrono la violenza in nome della religione. Il cristiano non ha ancora dimenticato l'esperienza amara della "dimmitudine" e tutto ciò che ne deriva.

Ma io credo che è nell'interesse dell'Islam di operare per una vera democrazia e lo stato civile, sia nelle parole che nella pratica. Altrimenti le due parti dovranno pagare le derive pericolose di queste due concezioni. Il fatto che l'Occidente persista nell'attacco all'Islam, l'interdizione del velo, il fatto di bruciare i libri santi, tutto questo porta l'odio e fa sì che il cristiano d'Oriente pagherà un prezzo molto forte.

L'Islam è chiamato a incontrare la mano tesa dei cristiani arabi, originari di questa terra. Li hanno accolti dai primi tempi, rifiutando l'alleanza con i loro correligionari, i bizantini, che li opprimevano sia con le imposte sia con il loro comportamento sprezzante e dispotico. Ma poco a poco è successo che sono divenuti, di nuovo, ostaggi delle lotte tra i gradi di questo mondo, dovendo subire le reazioni dell'Islam salafita che non distingueva tra loro e i cristiani d'Occidente. Ma chi può provare che la politica delle potenze occidentali verso gli arabi e musulmani rifletta un viso cristiano? E chi può dire che i governanti in Occidenti agiscano in nome del cristianesimo? Gridiamo forte che i cristiani d'Oriente sono stati i costruttori del Medio Oriente e che esistevano molto avanti la nascita dell'Islam. Ancora di più, sono essi che hanno prodotto la cultura arabo musulmana ed è ad essi che viene il merito di avere fatto conoscere l'Islam all'Occidente e di insegnare la lingua araba a molte generazioni occidentali attratte dall'Orientalismo. Furono i campioni di tutto il movimento di traduzioni e trasmettitori di cultura tra il mondo greco, siriano, latino e arabo. Grazie ad essi i tesori dell'Oriente sono passati nelle lingue europee e i tesori dell'Occidente nelle lingue orientali. I cristiani d'Oriente non meritano questa sorte da parte del mondo musulmano; la loro marginalizzazione e il loro sradicamento avranno delle conseguenze molto nefaste.

Credo che le nazioni arabe rinascano su una base di una larga acquisizione della cultura occidentale, questo non diminuisce in nulla la loro particolarità islamica. Al contrario questo consolida le loro responsabilità. La civilizzazione araba rinascerrebbe su due direttive fondamentali: l'affermazione categorica del diritto di ogni



IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

popolo arabo alla sua indipendenza nazionale e l'affermazione del diritto della nazione araba all'unità di tutti gli arabi.

Adottare lo stato di diritto non vuole dire cadere nella laicità come gli europei e lasciando da parte la fede o l'appartenenza religiosa. Non vuole dire pure lavorare per un regime a carattere religioso. Ciò che occorre è di operare per una cittadinanza.

3 – LEZIONI DA COGLIERE PER I CRISTIANI D'ORIENTE STESSI

Il grande pericolo che i cristiani d'Oriente corrono è certamente la divisione tra essi. O detto in altre parole la non solidarietà tra essi. Cercano invano una causa che li unisca, che diriga i loro sforzi e che motivi i loro impegni. Invece di essere una ricchezza teologica, culturale, economica e politica, la loro diversità li disperde e li lega a delle forze sia all'interno che a l'esterno. Il poco che si possa dire è che peccano, senza saperlo, contro il loro prezioso patrimonio e danno qualche volta una contro testimonianza nel loro clientelismo, le loro compromissioni e il loro nepotismo.

E' Antiochia, Alessandria, Costantinopoli e Gerusalemme, in comunione con Roma che devono finalmente riunirsi. Vale a dire la nostra appartenenza alle nostre origini siriane, aramaiche, greche e copte. La nostra appartenenza a Cristo e al suo Vangelo. Le eredità delle chiese apostoliche di Antiochia, di Alessandria e di Gerusalemme, così come il loro patrimonio, sono comuni a tutte le chiese d'Oriente.

D'altronde, se si crede che le persecuzioni da tutte le parti aumentano il flusso considerevole, dei rifugiati – vittime – per fuggire i massacri, la prigione, la fame, la morte e ogni sorta di ricatti e di stermini, fanno paura ai cristiani e li spingono a cambiare religione, questa è pura chimera. La Chiesa non ha paura, essa è abituata a questo genere di incomprensione, di rifiuto che può girarsi in positivo ecclesiale di primo ordine. Essa è roduta già dai primi tempi. Ricordate la riflessione di Tertulliano: “ *il sangue dei martiri non è che semente della Chiesa*”. Questa chiesa resiste grazie a colui che la fortifica e le persecuzioni aumentano per il fatto stesso dei testimoni e dei martiri! E' il momento ideale perché i Cristiani d'Oriente possano rinnovare la loro fede, ritrovare la loro vocazione di testimoni e manifestare il loro attaccamento al Signore Resuscitato lavorando sinceramente per la loro unità!. D'altronde la Chiesa non avanza mai senza martiri!

CONCLUSIONE

Infine e al termine di questo intervento io rinnovo la mia credenza alla rinascita del Medio Oriente, alla sua emancipazione e alla sua risurrezione dal fondo della sua storia. L'eguaglianza, la fine delle oppressioni, la fine delle discriminazioni e di tutte le dipendenze sono le condizioni *sine qua non* della fraternità. Il Medio Oriente non deve più rimanere il paese dei conflitti, ma quello di una nuova saggezza, nella pace e nella democrazia.

E' compito della responsabilità internazionale di sostenere fermamente gli sforzi coraggiosi dei popoli arabi per rivendicare i loro diritti fino che questi sforzi siano ricompensati e di vegliare che il rovesciamento di un regime autocratico non conduca ad una rimpiazzo con un altro dello stesso genere.

In una parola, le due civiltà araba ed occidentale, si sono unite per creare una civiltà unica nel suo genere (*sui generis*) basata sull'umanità e legata a una cultura universale, in conformità al diritto dei popoli e al rispetto delle minoranze. Questa cultura, che è sintesi dell'ellenismo, della civiltà cristiana-romana, dell'arabismo e della latinità, merita di essere vissuta. Se vi è confronto delle idee, questo potrebbe grandemente aiutare al riavvicinamento dei popoli e fare sparire dei complessi psicologici fatti di sospetto o



IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

di paura. E' nella convergenza dei nostri sforzi comuni che ritroviamo la nostra umanità, basata sul bisogno di carità e di giustizia e innamorata di pace e di libertà, senza le quali non vi è vera cultura.

+++++++

Possiamo parlare di SPERANZA' La disparizione dei cristiani è già incominciata da lungo tempo, da più di un secolo: armeni, assiri, caldei, maroniti, (fame, emigrazione)...

La speranza la troviamo presso i santi: Charbel, Rafqa, Hardini, Béchara, Abou Mrad, Marie Alfonsine, Maria Bawardi... La ritroviamo presso la brava gente che è molto numerosa. La si ritrova nella gioventù, pronta a essere ben inquadrata e attende che sia istruita sui valori del Vangelo. Spetta alla chiesa locale di farlo. Ma sostengo ugualmente che i cristiani orientali della diaspora hanno, ugualmente un ruolo capitale da giocare nella riforma eventuale, non solamente economica ma anche nella riforma spirituale, culturale e politica. E questo sarà l'oggetto di un'altra conferenza !

UN GRIDO: si, noi cristiani d'Oriente, abbiamo un bisogno imperativo dell'Occidente, di voi europei e abitanti del mondo intero. Un solo grido: aiutateci a restare in Oriente per coltivare la cultura del *vivere insieme* con l'Islam e il Giudaismo. E' imperativo che noi lo facciamo. La cultura del vivere insieme si costruisce su dei temi di tolleranza e di pace, di uguaglianza, di fraternità, di solidarietà, di altruismo, di rispetto e di dignità dell'altro.

Non credo che quello che ho finito di dire sia "pure teoria" o derivi dal mondo dei sogni! No! Le teorie sono verificabili e i sogni sono realizzabili. La Chiesa non può respirare che con i suoi due polmoni: l'Orientale e l'Occidentale e, grazie alle Chiese d'Oriente, che attualmente hanno adottato la lingua araba come lingua di preghiera, il regno dei cieli può essere annunciato meglio.

Mons. Maroun Nasser GEMAYEL (2015)
Vescovo dell'Eparchia maronita Notre-Dame del Libano a Parigi.
Visitatore apostolico dei maroniti in Europa.



ALLEGATI

E' veramente necessario di ricordare ciò che si intende con l'espressione "Cristiani d'Oriente"?

Questa espressione serve anche a volte a designare "nel senso più largo" i cristiani non latini, quindi soprattutto ortodossi. Essa serve più particolarmente a definire i cristiani che appartengono essenzialmente alle "Chiese ortodosse orientali" – o non calcedoniane "Chiese dei due o dei tre Concili" ma anche a volte delle "Chiese ortodosse d'Oriente" – o "calcedoniane" (Chiese dei sette Concili) – ai quali certi autori cattolici aggiungono le "Chiese cattoliche orientali".

I cristiani compresi sotto questi appellativi rappresentano delle minoranze più o meno importanti presenti in Iran, Turchia, India, Pachistan, Indonesia, Etiopia, Eritrea, Egitto, Armenia, Siria e Libano ma anche attraverso le loro diaspore europee, nord e sud americane o australiana.

La nascita delle comunità cristiane in Oriente:

Il cristianesimo è nato e si è all'inizio sviluppato nella parte orientale del' Impero romano. E' ad Antiochia, allora capitale della provincia romana di Siria che i discepoli di Cristo hanno ricevuto per la prima volta il nome

di “cristiani”. Se gli inizi del cristianesimo sono relativamente ben conosciuti, è più difficile tracciare la storia delle comunità cristiane d’Oriente fuori dell’Impero. Comunque, è certo che Edessa, capitale del regno d’Osroène, è stata il cuore della cristianità di lingua aramaica. La prima traccia di cristiani ad Edessa data dal duecento.

Sembra anche che l’evangelizzazione della Mesopotamia sia partita da questa città. In Iran, il cristianesimo si è sviluppato sotto il regno dell’Imperatore Shapour I a metà del III secolo, in ragione della deportazione in Persia di prigionieri cristiani di origine greca ed aramaica. Tutte queste comunità dipendono dal Patriarcato di Antiochia.

A partire della fine del III secolo il cristianesimo si propagò lungo le coste del golfo arabo-persico. Quando Costantino si convertì all’inizio del IV secolo, i cristiani d’Oriente formarono una comunità numerosa e organizzata. Alla metà del VI secolo, si fa menzione dell’esistenza di cristiani a Ceylon (Sri Lanka) e un vescovado nel Kerala (India del sud-ovest).

Aggiungiamo a questi i cristiani di Mesopotamia e d’Egitto.

Ecco la carte dei differenti tipi e nomi delle Chiese d’Oriente:

Tipo	Nome	Commenti
Chiese non efesine	Chiesa d’Oriente	Nata nel I secolo, risale all’apostolo Tommaso. Si è suddivisa nel 1553, data nella quale una branca caldea (vedi sotto) si unì a Roma. Queste due Chiese hanno ciascuna i loro patriarca.
	Chiesa caldea	Si separa nel 1553 dalla Chiesa d’Oriente e si unisce a Roma
Chiese non calcedoniane	Chiesa siriana di Antiochia	Organizzata in patriarcati, celebra il rito aramaico. Una parte è unita a Roma.
	Chiesa copta	E’ stata fondata dall’evangelista Marco, proviene dalla Chiesa di Alessandria. Sotto la giurisdizione di un patriarca – papa, i Copti celebrano il rito in lingua copta e araba.
	Chiesa apostolica armena	Fondata nel IV secolo da Gregorio l’Illuminato
Chiese calcedoniane	Chiese greca ortodossa e greca cattolica (o melchita)	Fedeli alla dottrina dell’unica persona del Cristo in due nature, entrambe sono di rito bizantino. I greci ortodossi dipendono dal patriarcato di Costantinopoli. I melchiti – uniti a Roma- dipendono dai patriarcati di Antiochia, di Gerusalemme e di Alessandria.
	Chiesa maronita	Diffusa in Libano, Siria, Palestina, Egitto, Cipro, più la diaspora. Unita a Roma ma organizzata in patriarcati autonomi. I riti sono in siriano o in arabo ma anche nelle lingue della diaspora.
Chiesa latina	Patriarcato Latino	Patriarcato ereditato dai Crociati, diretto da Mons.Fouad TWAL, che riunisce i fedeli del Medio Oriente. Il rito è celebrato in arabo e a volta in latino
	Chiese protestanti	In Medio Oriente vi sono diverse Chiese protestanti diffuse dal XIX secolo.